

Rassegna stampa del

20 Giugno 2014



La riforma di viale dell'Astronomia. La svolta arriva dopo 15 mesi dall'avvio della Commissione Pesenti

«Nasce la nuova Confindustria»

Squinzi alla politica: fate anche voi le vostre riforme o il Paese non vi crederà più

Nicoletta Picchio
ROMA

■ L'aveva annunciata nel discorso all'assemblea di Confindustria di due anni fa, quella in cui Giorgio Squinzi si è insediato alla presidenza: una riforma della confederazione, affidata ad una commissione guidata da Carlo Pesenti. «Siamo imprenditori, come modernizziamo e innoviamo le nostre aziende, così dobbiamo modernizzare e innovare la nostra associazione», aveva detto Squinzi a maggio 2012.

Dopo soli 15 mesi dall'avvio della Commissione Pesenti e dai lavori del Comitato di implementazione guidato da Antonella Mansi, l'iter è arrivato a termine: ieri l'assemblea straordinaria di Confindustria ha detto sì al nuovo Statuto che rende operative da subito le linee guida della riforma, approvate dalla giunta lo scorso ottobre.

«È un giorno storico per noi», ha detto Squinzi nel suo intervento all'assemblea. «Siamo di fronte a una vera e incisiva trasformazione del sistema. Nasce la

Confindustria di domani e nasce grazie alla volontà e al coraggio delle associazioni e dei territori che sono la nostra vera ricchezza», ha continuato il presidente di Confindustria. Che ha lanciato un messaggio anche all'esterno: «Noi ce l'abbiamo fatta e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il paese non vi crederà più». Parole da leggere come un richiamo alla responsabilità dei

CAMBIA LO STATUTO

L'assemblea approva la nuova organizzazione di vertice e il codice etico: «Il rispetto della legalità è patrimonio imprescindibile»

SPENDING REVIEW

Confermate le peculiarità settoriali e le eccellenze con processi aggregativi mirati. Il presidente: «Così saremo più autorevoli ed efficaci»

partiti e delle forze politiche, in un momento cruciale in cui il governo Renzi sta spingendo per chiudere sulle riforme che gli industriali chiedono da tempo.

Questa del 2014 è la terza riforma in più di 100 anni di storia confindustriale, dopo la Riforma Pirelli del 1970 e la Mazzoleni del 1991 e disegna una struttura più snella, più efficace e meno costosa.

L'assemblea straordinaria ha anche approvato il nuovo Codice Etico di Confindustria che «aggiorna, integra e rafforza», come è scritto nella nota diffusa ieri, il sistema etico e di valori codificato per la prima volta nel 1991 per riaffermare quanto il «rigoroso rispetto della legalità sia un patrimonio imprescindibile del sistema».

Squinzi, durante la firma dell'accordo di collaborazione per la partecipazione di Confindustria all'Expo 2015, avvenuta subito dopo l'assemblea, ha insistito su questo aspetto, sottolineando l'approvazione del nuovo Codice Etico: «Saremo estremamente rigorosi



Codice etico

● Il Codice etico di Confindustria impegna tutte le imprese aderenti all'associazione ad attuare con trasparenza e rispettare modelli di comportamento ispirati a legalità, autonomia, integrità. Quello approvato ieri dall'Assemblea straordinaria integra e rafforza il sistema etico-valoriale codificato per la prima volta nel 1991. Il Codice è suddiviso in una Carta dei valori e dei principi, una Carta degli impegni per orientare l'attività del sistema e lo sviluppo delle relazioni con gli stakeholder e un Codice di condotta che enuclea specifici impegni per gli imprenditori associati.

Resta in vigore, poi, la direttiva del 1992 che disciplina le sanzioni, decadenza e sospensioni dalle cariche associative per gli imprenditori in ipotesi di reati contro la Pubblica amministrazione

nell'applicazione, quello che è successo non dovrà trovare il coinvolgimento e l'acquiescenza delle nostre imprese del sistema. Saremo estremamente duri e severi», ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti sulle inchieste in corso.

Una Confindustria più snella non vuol dire un minore contatto con la base e una minore articolazione: «Confindustria - ha spiegato il presidente - non può e non vuole fare a meno delle sue peculiarità settoriali e delle sue eccellenze produttive. Abbiamo realizzato una spending review di sistema, mirata, che ci consentirà, grazie ai processi aggregativi, di essere più autorevoli ed efficaci». Anche due anni fa, presentando la riforma, aveva parlato di un intervento da realizzare «con equilibrio, senza sconvolgere un sistema che è necessario ed ha funzionato bene». Aggiungendo comunque «dobbiamo farlo, mi impegnerò io stesso nei tempi e nei modi adeguati, consultando e coinvolgendo la base imprenditoriale».

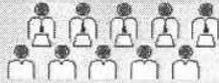
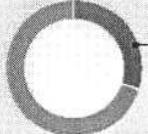
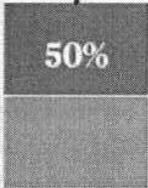
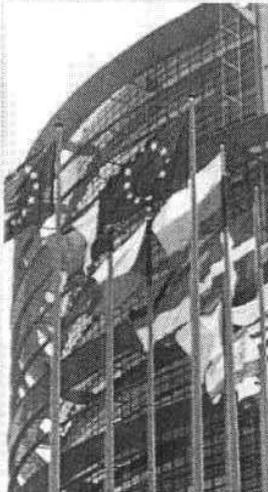
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro la riforma



ORGANIZZAZIONE PIÙ SNELLA

La nuova governance di Confindustria prevista dalla riforma

<p>ORGANI DIRETTIVI </p>	<p>NUMERO DELLE ASSOCIAZIONI </p>	<p>SEDE DI BRUXELLES </p>
<p>Consiglio di presidenza Con 10 componenti incluso il presidente ne fanno parte di diritto il presidente di Piccola Industria, il presidente dei Giovani Imprenditori e il presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione</p>  <p>Consiglio generale Circa 160 membri con taglio di oltre il 30% rispetto all'attuale</p>  <p>Advisory board Può essere costituito ad avviso del presidente</p>	<p>Taglio in tre anni Si passa da 258 sedi alla metà nei prossimi tre anni</p>  <p>Associazioni Taglio del 50%</p> 	<p>La presenza in Europa Rafforzata la presenza in Europa anche in vista del semestre europeo: a Roma si aggiunge la sede di Bruxelles e una nuova struttura di raccordo con le altre associazioni industriali estere</p> 

IL SISTEMA ASSOCIATIVO

147.650

Le imprese
Quelle che fanno parte del sistema associativo di Confindustria

5,4 milioni

Gli addetti
I lavoratori delle imprese che aderiscono a Confindustria

24

Le federazioni di settore
In Confindustria aggregano le associazioni di categoria

Organi direttivi. Da tre a due: Consiglio di presidenza e Consiglio generale

Una governance più efficiente

Associazioni dimezzate in 3 anni

ROMA

■ Più efficienza e più servizi, con meno costi a carico degli associati. Obiettivi da raggiungere con una governance snellita a livello centrale, una struttura dimagrita sul territorio, favorendo le aggregazioni. Sono molte le novità introdotte dal nuovo Statuto, approvato ieri insieme al nuovo Codice Etico. Tra quelle principali, la governance del palazzo romano: gli organi direttivi passeranno dagli attuali 3 livelli a due: il Consiglio di presidenza, (l'attuale Comitato di presidenza), composto da 10 membri, incluso il presidente, e il Consiglio generale, che sostituisce la giunta.

A fare parte del Consiglio di presidenza sono di diritto il presidente della Piccola industria, quello dei Giovani Imprenditori e il Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di coesione territoriale. Quest'ultimo è un organismo che opera come raccordo tra il centro e le istanze del territorio: il presidente sarà alternativamente un imprenditore del Nord e del Sud, il primo sarà di diritto del Sud.

Il Consiglio generale sarà composto all'incirca di 160 membri, diminuendo di oltre il 30% rispetto alla composizione attuale. Può essere costituito, ad avviso del presidente, un Advisory Board, un organo consultivo di elaborazione strategica per la presidenza di Confin-

dustria. Viene soppresso il Consiglio direttivo. Tutte le associazioni di sistema partecipano all'assemblea dei delegati, attuale assemblea generale.

In tre anni inoltre si dimezzerà il numero delle associazioni, oggi 258, portando a compimento un percorso verso l'aggregazione e la razionalizzazione (con fusioni, patti federativi e altre formule organizzative) che, come sottolinea la nota di Confindustria di ieri, è già partito con una vitalità superiore ad ogni più ottimistica previsione coinvolgendo ad oggi circa il 70% delle as-

ADVISORY BOARD

Il presidente potrà costituire un organo consultivo di elaborazione strategica, mentre viene soppresso il Consiglio direttivo

sociazioni. Inoltre sarà rafforzata la presenza in Europa, operativa da subito, anche in vista del semestre europeo: a Roma si aggiunge la sede di Bruxelles e una nuova struttura che funzionerà di raccordo con le organizzazioni confindustriali estere e per tutte le attività di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda il Codice etico, aggiorna, integra e rafforza il sistema etico-valoriale codificato per la prima volta nel 1991 per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia un

patrimonio imprescindibile del sistema. Il Codice è suddiviso in una Carta dei valori e dei principi valida per l'intero sistema associativo; una Carta degli impegni per orientare l'attività del sistema e lo sviluppo delle relazioni con gli stakeholder e infine un Codice di condotta che enuclea specifici impegni per gli imprenditori associati e le principali componenti del sistema. Rimangono in vigore la direttiva del 1992 (che disciplina le sanzioni, decadenza e sospensione dalle cariche associative e da incarichi esterni per gli imprenditori in ipotesi di reati contro la Pa) e la direttiva del 2010, che ha introdotto una normativa indirizzata esclusivamente alle associazioni del Mezzogiorno, recepita volontariamente anche da quelle del Centro-Nord, per sanzionare, con la sospensione e nei casi più gravi l'espulsione, ogni tipo di comportamento legato a infiltrazioni malavitose di stampo mafioso. La nuova normativa, che sostituisce interamente la precedente, adegua l'impianto etico-valoriale di Confindustria all'attuale contesto, estendendo la Carta dei valori e dei principi alla sostenibilità, all'innovazione e alla competitività e implementando gli orientamenti comportamentali per ogni associazione o individui coinvolti nell'agire di Confindustria.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI DEL VIMINALE

Appalti annullati se c'è corruzione o concussione

■ Nei protocolli di legalità la corruzione e la concussione vanno equiparate all'infiltrazione mafiosa. Così viene annullato l'appalto pubblico, se inquinato da tentativi di tangenti. L'ipotesi è allo studio del ministero dell'Interno, già a livello politico: il viceministro Filippo Bubbico (Pd) ha scritto una lettera al titolare del Viminale, Angelino Alfano. La strada ipotizzata da Bubbico è abbastanza semplice: si introduce la novità nei protocolli di legalità - le inte-

se stipulate tra le prefetture, i contraenti generali dell'appalto, la stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'operapubblica - per risolvere i contratti, con una clausola espresa, se c'è un accertamento giudiziario su fatti corruttivi. È un filone in linea con la proposta del numero uno dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, di dare poteri ai prefetti per commissariare le imprese coinvolte in appalti contaminati dalle tangenti. Sullo sfondo c'è uno scenario di norme, quelle anticorruzione, in fase progressiva di assimilazione a quelle antimafia, molto più severe. Scelta del premier Matteo Renzi da considerare, a questo punto, irreversibile.

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Un cittadino può andare oltreconfine se nel proprio Paese le strutture non sono adeguate

Le cure all'estero sono un diritto

■ I cittadini dell'Unione europea hanno diritto di recarsi in altri Stati membri e ricevere cure mediche se le strutture del Paese di residenza non sono in grado di offrirle per carenza di mezzi. A patto che non si tratti di mancanze strutturali. Sono nel segno della più ampia libertà di ricevere cure mediche senza frontiere nell'Unione europea le conclusioni depositate ieri dall'avvocato generale Cruz Villalón (causa C-268/13, Petru). Si tratta del primo caso di cui è investita la Corte di giustizia, che si pronuncerà nei prossimi mesi, sul rapporto tra libera prestazione dei servizi e diritto a cure mediche in uno Stato membro diverso da quello della residenza nei casi di carenza di mezzi nel Paese di origine.

È stato il Tribunale di Sibiu

(Romania) a chiamare in causa, in via pregiudiziale, la Corte Ue. Una cittadina rumena aveva deciso di recarsi in Germania per sottoporsi a un intervento chirurgico necessario per curare la sua malattia. Ad avviso della donna, la struttura sanitaria rumena non aveva materiali sufficienti ad assicurare la buona riuscita di un difficile intervento chirurgico. Tuttavia, le autorità nazionali avevano negato l'autorizzazione a recarsi all'estero. La donna aveva deciso di procedere ugual-

L'ECCEZIONE

Lo Stato di residenza può negare il rimborso delle spese sostenute solo nei casi di «mancanza strutturale»

mente e aveva chiesto, al rientro in patria, il rimborso delle spese sostenute. I giudici rumeni, prima di decidere nel merito, hanno chiesto alla Corte Ue di fornire alcuni chiarimenti. L'avvocato generale, le cui conclusioni non sono vincolanti per la Corte, parte dalla constatazione che i servizi sanitari rientrano nell'ambito della libera prestazione dei servizi perché hanno carattere economico, anche se impartiti in strutture pubbliche. Questo vuol dire che non solo un medico può recarsi in un altro Stato per svolgere la sua attività, ma che anche un paziente può spostarsi in un altro Paese per ottenere il servizio sanitario. Di conseguenza, un paziente può andare all'estero e porre le spese sostenute a carico del suo sistema sanitario pubblico se il tratta-

mento medico può essere ottenuto, oltre confine, in modo tempestivo. Ora, poiché il diritto Ue non stabilisce una diversità di trattamento in relazione ai motivi invocati dal paziente per valutare se una prestazione possa essere praticata o no in modo tempestivo, anche la carenza occasionale dei mezzi materiali giustifica il diritto di spostarsi in un altro Stato membro e ottenere il rimborso. Questo perché la mancanza di mezzi è da equiparare alla carenza del personale medico: il risultato è lo stesso, ossia un ritardo nella somministrazione delle cure. Detto questo, però, l'avvocato generale innesca la marcia indietro nei casi in cui la carenza di mezzi materiali dipenda da una mancanza strutturale. In questi casi, infatti, lo Stato membro di origine potrà negare l'autorizzazione per gli elevati oneri economici.

Mar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RIFORMA DEL SISTEMA ASSOCIATIVO

Confindustria si adegua alla spending review Da ieri statuto nuovo Squinzi: giorno storico

ROMA. Confindustria sarà più snella, con una nuova governance e le 258 associazioni del sistema che verranno dimezzate in 3 anni; sarà più europea, con una seconda sede a Bruxelles; ed ancora più rigorosa sulla legalità, con un nuovo codice etico.

L'ultimo via libera alla riforma del sistema associativo, con il voto dell'assemblea straor-

una riforma con cui "nasce la Confindustria di domani", che dopo una "spending review di sistema, mirata" sarà più autorevole ed efficace.

Un esempio anche di metodo, quello del lavoro della Commissione guidata da Carlo Pesenti che ha messo a punto un progetto di forte impatto, toccando equilibri calcificati, vincendo resistenze, e senza imposizioni dall'alto ma con un confronto diretto con tutte le categorie e sul territorio.

L'ultimo ok è arrivato dopo 15 mesi di lavoro: è la terza riforma di Confindustria in 100 anni di storia, dopo quelle firmate da Leopoldo Pirelli nel 1970 e da Carlo Mazzoleni nel 1991.

Cambia anche la governance, con una riduzione da tre a due dei livelli degli organi direttivi: l'attuale comitato di presidenza diventa un consiglio di presidenza di 10 membri, l'attuale giunta si trasformerà nel consiglio generale con circa 160 componenti, viene soppresso il consiglio direttivo, e l'assemblea generale si trasformerà nell'assemblea dei delegati alla quale parteciperanno tutte le associazioni di sistema. Un progetto già noto dallo scorso ottobre quando, chiuso il lavoro della Commissione Pesenti, le linee guida della riforma hanno avuto un primo via libera in Giunta e sono state affidate al comitato di implementazione guidato da Antonella Mansi che le ha tradotte nel testo nel nuovo statuto approvato dall'assemblea straordinaria, che ha così chiuso l'iter. Via libera anche al nuovo codice etico che "aggiorna, integra e rafforza" valori e regole "per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile del sistema". Squinzi avverte: "Saremo estremamente rigorosi nell'applicarlo".

PAOLO RUBINO



GIORGIO SQUINZI

dinaria, segna "un giorno storico" per viale dell'Astronomia: il presidente Giorgio Squinzi indica il lavoro fatto come un esempio per il Paese, rilanciando così il pressing per le riforme che gli industriali invocano da sempre: "Noi ce l'abbiamo fatta, e sono orgoglioso di dire che siamo un esempio per tutte le istituzioni e la politica, alla quale diciamo: fate anche voi le vostre riforme, altrimenti il Paese non vi crederà più". Parole da leggere come un richiamo alla responsabilità rivolto ai partiti, un assist alla spinta per le riforme del governo di Matteo Renzi.

Il modello indicato al Paese è

Auto

ECCO PERCHÉ ALCUNE MULTE SONO NULLE

La multa per eccesso di velocità è nulla se l'agente non indica con precisione la dinamica dell'infrazione nel verbale. Lo ha stabilito la Cassazione l'11 giugno scorso con l'ordinanza n. 13264, accogliendo il ricorso di un automobilista sanzionato per eccesso di velocità con guida pericolosa. La valutazione da parte degli agenti sulla pericolosità della condotta dell'automobilista, dice la Cassazione civile, non ha fede privilegiata e soprattutto dev'essere dettagliatamente descritta nel verbale.

La sentenza in parte recita: il giudizio di pericolosità implica un'attività di elaborazione da parte dell'agente accertatore, che deve rilevare i fatti che stanno av-

venendo (condizione del veicolo, della strada, del traffico) e sottoporsi a critica, per desumere la valutazione di congruità ai criteri di buona condotta di guida o, appunto, di pericolosità.

Anche la multa del velox è nulla se il segnale con la velocità da rispettare non è ripetuto dopo l'incrocio, poiché, ai sensi dell'art. 104 del regolamento del Codice della Strada, deve ritenersi che la presenza dell'intersezione lungo la carreggiata ripristini la velocità massima prevista per quel tipo di strada. Tale obbligo non sussiste se si tratti di un segnale a validità zonale. E' quanto emerge dall'ordinanza n. 11018 del 2014 dalla VI sezione civile della Cassazione civile.

Nulle anche le multe con gli autovelox sulla carreggiata a più corsie se il limite non è segnalato pure sulla sinistra. Poiché, in caso di cantieri cresce l'esigenza di sicurezza e tutti i conducenti devono poter percepire i cartelli stradali. L'occultamento dell'autovelox costituisce truffa contro gli automobilisti se le postazioni di controllo non sono "segnalate e ben visibili", ed il sequestro dell'apparecchiatura è legittimo anche nel caso in cui questa sia regolare. Inoltre la segnalazione deve avvenire almeno 400 metri prima del punto in cui è collocato l'apparecchio di rilevamento della velocità, altrimenti la multa non è legittima.

PAOLO AMATO

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Nel modulo per la dichiarazione che sarà inviato a domicilio saranno indicati i dati sulle detrazioni già in possesso dalle amministrazioni

Fisco più semplice, 730 e catasto: così si cambia

➤ Oggi l'approvazione dei provvedimenti che attuano la delega fiscale. Al via anche l'esame del pacchetto per le imprese

Ricco anche il pacchetto di semplificazioni per le imprese, che dovrebbe riguardare una ventina di «capitoli» e che punta a sfoltire la miriade di adempimenti che pesano soprattutto sulle Pmi.

ROMA

●●● Semplificare. Per rendere il fisco «amico» di cittadini e imprese, ma anche per dare una spinta alla crescita. Perché sfoltire la giungla di adempimenti e scadenze può rendere più attrattivo il mercato italiano anche per gli investitori stranieri.

La parola d'ordine di Matteo Renzi (che ha ricevuto anche il plauso del Fondo Monetario Internazionale) dovrebbe cominciare a prendere forma già oggi, con un Cdm che dovrebbe approvare i primi decreti legislativi che attuano la delega fiscale (già passati per un primo esame sul tavolo dei ministri la scorsa settimana) iniziando da un pacchetto di semplificazioni per le imprese e dal percorso per la dichiarazione dei redditi precompilata. E sempre oggi dovrebbe vedere la luce il primo dei decreti attuativi che interessano

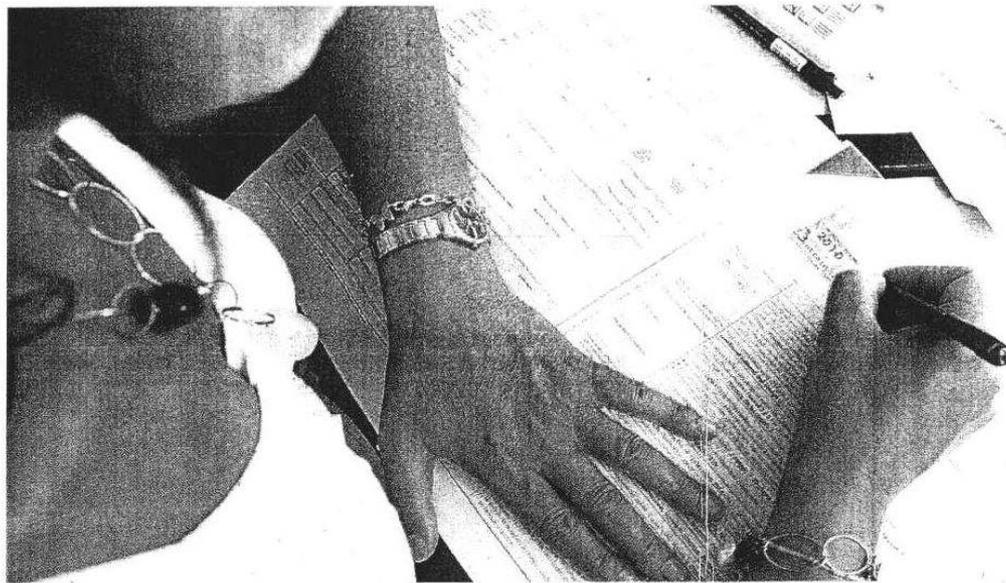
la riforma del catasto (sono tre in tutto), quello che rifonda le commissioni censuarie che avranno il compito di predisporre l'algoritmo sulla base del quale si determinerà il «valore patrimoniale medio» degli immobili (stimati non più in base ai vani ma ai metri quadri). L'obiettivo rimane quello di arrivare in tempi più rapidi dei tre-cinque anni previsti, così come sollecitato anche nelle raccomandazioni della Commissione europea, alla definizione delle nuove rendite catastali, con l'impegno a mantenere «immutato» il carico fiscale complessivo.

Ma il piatto forte resta la «rivoluzione» del rapporto tra fisco e citta-



LA SPERIMENTAZIONE DEL CUD «RAFFORZATO» DOVREBBE PARTIRE L'ANNO PROSSIMO

dini, attraverso il 730 precompilato che vedrà il suo esordio già nel 2015, ma che avrà bisogno di un periodo di «sperimentazione» che



Si inizia oggi da un pacchetto di semplificazioni per le imprese e dal percorso per la dichiarazione dei redditi precompilata

si valuta in due-tre anni per arrivare a regime. Intanto interesserà una platea di circa 20 milioni di contribuenti e sarà una sorta di

Cud «rafforzato», che conterrà anche i dati sulle detrazioni già in possesso delle amministrazioni (come quelle per i familiari a cari-

co, i mutui, i dati sugli immobili).

Il passo successivo dovrebbe vedere comparire già compilate anche le spese sanitarie, ma si tratta

di un obiettivo che ha come timing il 2016. La fase di sperimentazione, si spiega, è necessaria proprio per armonizzare i dati già a disposizione e per far sì che le banche dati esistenti «parlino» tra loro. Ricco anche il pacchetto di semplificazioni per le imprese, che dovrebbe riguardare una ventina di «capitoli» e che punta a sfoltire la miriade di adempimenti che pesano soprattutto sulle Pmi. «Piccoli» interventi (come semplificazioni su operazioni di vendita-acquisto intracomunitarie o il passaggio dell'ammontare dei rimborsi Iva che possono essere eseguiti senza alcun adempimento da 5mila a 15mila euro) ma che possono portare una «boccata di ossigeno» in particolare alle piccole attività, sgombrando il campo da doppioni e obblighi burocratici. Un primo pacchetto, comunque, cui dovrebbero seguirne altri (ad esempio con interventi sui regimi contabili delle imprese). Non dovrebbe essere ancora matura, invece, una decisione sulla responsabilità solidale negli appalti in ambito fiscale (è rimasta quella relativa al versamento delle ritenute).